

# **M.E. Nieddu<sup>1</sup>, L. Menza<sup>2</sup>, F. Baldi<sup>1</sup>, B. Frediani<sup>2</sup>, R. Marcolongo<sup>1</sup>**

<sup>1</sup>Servizio di Reumatologia Clinica Rugani, Monteriggioni, Siena

<sup>2</sup>Dipartimento di Medicina Clinica e Scienze Immunologiche, Sezione di Reumatologia, Università di Siena

L'approccio terapeutico della fibromialgia è, attualmente, estremamente controverso ed in molti casi caratterizzato da scarsi, se non addirittura nulli, risultati. Ciò probabilmente è dovuto alla scarsa conoscenza delle cause e dei meccanismi patogenetici responsabili della malattia. Le proposte di farmacoterapia sono molteplici: FANS, analgesici, miorilassanti, antiepilettici, antidepressivi, utile anche la fisioterapia; sembrano essere più efficaci i trattamenti multidisciplinari comprendenti la chinesioterapia, il training aerobio, gli esercizi di stretching e le tecniche cognitivo-comportamentali efficaci nel migliorare la funzione cardiovascolare e nel ridurre il numero e la dolorabilità dei *tender points*. Notevole interesse è stato riposto sull'efficacia delle terapie non convenzionali nel trattamento della fibromialgia: a questo proposito è opportuno citare lo studio in doppio cieco con somministrazione di placebo randomizzata della durata di 4 mesi, effettuato da Bell et al. (11) sull'uso individuale di una sostanza omeopatica, con diluizione 1/50.000 in 20% di alcool e acqua distillata. Su 62 pazienti 53 hanno completato lo studio riportando un notevole miglioramento dei *tender points*, della qualità di vita, dello stato generale e del tono dell'umore. Ciò dimostra, come il nostro studio, l'efficacia dei trattamenti alternativi sulla fibromialgia, rispetto al placebo. I risultati dello studio confermano la nostra ipotesi che l'uso di un integratore nutrizionale, antiossidante, a base di ossigeno, oligoelementi ed aminoacidi può migliorare in maniera significativa i sintomi e la qualità di vita nelle pazienti fibromialgiche.